

“VENITE IN DISPARTE”

Dialogo in famiglia nella fede e alla luce della Parola di Dio

Introduzione

“Venite in disparte” è uno strumento a schede predisposto dalla Diocesi di Patti, con l’intento di offrire un sostegno alle famiglie perché diano vita ad uno stile di dialogo nella fede e alla luce della Parola di Dio. In altre parole, si desidera aiutare le famiglie a “leggere” la propria vita nella fede, chiedendo alla Parola di Dio contenuta nella Bibbia di offrire la luce necessaria per comprendere la presenza di Dio in mezzo a loro.

Quello che viene offerto è solo un piccolo strumento che non intende dare risposte ai vari problemi della famiglia, né tanto meno risolverli; il suo scopo è di offrire opportunità, essere memoria di un fattore fondamentale per l’unione della famiglia, il dialogo, dare sostegno alla vocazione e al progetto di vita cristiane che Dio ha consegnato ad ogni famiglia fondata sul sacramento del matrimonio. Nel contempo, è un aiuto per avvicinare, conoscere, utilizzare, avere luce e pregare con la Bibbia.

Lo strumento

È fatto da una serie di schede, ognuna delle quali fa riferimento ad uno dei tanti aspetti o elementi che fanno parte della vita quotidiana della famiglia: darsi tempo, ascoltare, parlare, educare i figli, fare economia, coccolarsi...; a partire da tale tema la famiglia dà vita al dialogo, in cui sono coinvolti tutti i membri (si spera!).

Il dialogo si articola attraverso una serie di passaggi:

1. Preparazione dell’ambiente: sistemazione della Bibbia, accendere un cero...
2. Ricordare i proverbi e i modi di dire sul tema e significato della parola
3. Alcune domanda per iniziare a dialogare: tutti devono avere la possibilità di dire la propria esperienza. Le domande, infatti, invitano a raccontare esperienze, più che a dare pareri.
4. Lettura della Bibbia: dopo avere ascoltato tutti, tutti ascoltano la Parola di Dio.
5. Preghiera: è la risposta dei cristiani alla Parola di Dio.
6. Impegno: il dialogo deve portare la famiglia a fare un passo di crescita attraverso un proposito condiviso.

3. “PARLARSI”

La famiglia, nel giorno e ora stabiliti, si riunisce nel posto più idoneo; per prima cosa va collocata la Bibbia in un posto centrale mettendovi accanto una candela e un fiore: è il segno della fede nella presenza di Dio, resa visibile dalle persone presenti riunite nel nome di Gesù e della Bibbia che contiene la Parola di Dio.

a) Si dice (proverbi e modi di dire):

- non se ne parla proprio!
- E allora non parlo più!
- sembra di parlare con i sordi; nessuno ti dà retta
- in bocca chiusa non entrano mosche
- a che serve parlare se nessuno ti ascolta!
- (altre)

b) Senso della parola

- manifestare il proprio pensiero con parole
- rivelare cose intime
- discorrere in pubblico (predicare, fare un discorso, un sermone, un’orazione, un’arringa...)
- conversare; narrare; corrispondersi (in amore)
- conferire con qualcuno per dare ragioni
- esprimersi con altri mezzi: occhi, comportamenti...

c) Domande per la conversazione

(attenzione: ognuno comunica la sua esperienza in risposta a una o più domande; si prega di ascoltare senza intervenire, anche se uno crede che l’altro stia sbagliando su quanto ha comunicato)

- Hai avuto l’impulso di non parlare in famiglia? Perché?

- Quando lo hai fatto come ti sei sentito/a?
- Ci sono parole o modi di parlare che senti offensivi? Perché queste parole hanno in te una risonanza negativa?
- Ci sono invece parole o modi di parlare che ti aiutano a star bene? Perché?

d) Dialogo

Dopo la comunicazione, si fa un momento di dialogo per chiedere spiegazioni su quanto detto o per dare chiarimenti (ma non per discutere, perché le idee si possono discutere, ma l'esperienza è un vissuto che come tale va rispettato)

e) Aspettative

- Nella comunicazione quali valori sono emersi?
- Di cosa tener conto nel modo di parlare?
- Quale importanza dare al modo di parlare?
- Come superare le ferite che provochiamo con il nostro parlare?

f) Parola di Dio

Anche se i brani sono qui riportati, è bene leggere direttamente dalla Bibbia. Si consiglia, inoltre, di leggere almeno tre volte ciascun testo, cui far seguire qualche istante di silenzio.

- L'apostolo Giacomo, nella sua lettera, scrive: *"Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare! Anche la lingua è un fuoco... Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. E' dalla stessa bocca che escono benedizione e maledizione. Non deve essere così, fratelli miei! Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza"* (Gc 3,5-6.9.13)
- San Paolo, scrivendo agli Efesini, dice: *"Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione"*. (Ef 4,29-30 e seguenti)

Cosa ci suggerisce questa parola di Dio?

g) Impegno

(sia individuale che come famiglia)

Ci siamo accorti del bene o del male che possiamo farci vicendevolmente parlando senza misurare le conseguenze di quanto diciamo e del modo come lo diciamo. Come possiamo:
aiutarci a parlare e a non chiuderci in noi stessi?
facilitare gli uni agli altri il dire quanto si crede di dover dire?
aiutarci a scegliere il modo più adatto per parlarci?

h) Preghiera conclusiva

Alla luce di quanto abbiamo detto, preghiamo il Signore:

- Signore, aiutaci a misurare le parole che diciamo agli altri, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci un cuore buono per dire solo parole che aiutano gli altri, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci un cuore umile per trovare il modo di chiedere scusa quando abbiamo detto parole che possono offendere, preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci saggezza nel parlare e misericordia nell' ascoltare. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*
- Signore, dacci il coraggio di dire ciò che portiamo nel nostro cuore. Preghiamo: *Signore, ascoltaci!*

Preghiera finale: Padre nostro o Ave Maria

Canto